

## VIA DELLA SPERANZA

Insieme questa sera, vogliamo percorrere un cammino di speranza attraverso l'incontro di alcuni personaggi con Gesù, vivere le loro emozioni, i loro sentimenti, lasciarci provocare dalle loro domande che, spesso, sono anche le nostre.

Canto: Resto con te      <https://www.youtube.com/watch?v=1321OwwtHY0>

Seme gettato nel mondo, Figlio donato alla terra,  
il tuo silenzio custodirò

In ciò che vive e che muore vedo il tuo volto d'amore:  
sei il mio Signore e sei il mio Dio.

Io lo so che Tu sfidi la mia morte io  
lo so che Tu abiti il mio buio  
nell'attesa del giorno che verrà.  
Resto con Te.

Nube di mandorlo in fiore dentro gli inverni del cuore  
è questo pane che Tu ci dai.

Vena di cielo profondo dentro le notti del mondo  
è questo vino che Tu ci dai.

Tu sei Re di stellate immensità  
e sei Tu il future che verrà  
sei l'amore che muove ogni realtà  
e Tu sei qui. Resto con Te

### **LO GUARDA PER PRIMO**

Mi chiamo Zaccheo. La mia bassa statura è quasi proverbiale. Mi ha portato nella vita a fare di tutto per poter essere visto, per poter essere grande. Volevo raggiungere i piani alti della società. Ho speso tempo ed energie per questo.

Discendo da quella "razza" di uomini nel popolo di Israele, quei pigmei, che si sono sempre occupati di mantenere buoni e cordiali rapporti con i conquistatori, i romani. Per convenienza, per opportunismo. In tanti frangenti e in tante occasioni l'appoggio e la protezione dei potenti mi hanno permesso di trarre vantaggio, ho avuto benefici fiscali di diverso genere e finalmente mi sono fatto un nome, sono diventato grande, alto, ho scalato la società. Mi sono arricchito. Ho ottenuto casa, moglie, beni e servitù. Anche figli, per carità. Occorre denaro anche per quello, per loro. Stolto chi pensa il contrario.

Poi è accaduto anche questo: mio figlio, al quale ho dato denaro, beni e molto più di ciò che un comune israelita dà ai suoi discendenti, ha conosciuto una donna, se l'è sposata. Hanno avuto figli, li potevano mantenere con quello che in questi anni di lavoro abbiamo guadagnato. e poi si sono lasciati. Lui ha lasciato lei o lei ha lasciato lui, non ricordo nemmeno come sono andate le cose. Ma importa poco: per me che eccello nel fare i conti, il risultato è lo stesso: ciascuno di loro due è solo, pieno di rancore o forse di rimorsi.

Per anni ho visto in fila davanti al banco delle imposte molte persone. Ma nessuno ho visto triste come mio figlio .. nessuno ho visto triste come me.

Ricordo che avevo bisogno di soldi! Ricordo che non me ne bastavano mai, che ho pensato che potessero risolvere la vita o almeno farmela godere. Anche ora penso di averne bisogno: chi può illudersi che non serva una certa sicurezza? Chi mi può far credere che sia meglio scegliere altro che una carriera e una sicurezza economica? Anche ora ho bisogno di soldi, anzi di più. Si sa che le separazioni producono danni economici nelle famiglie. Io e mio figlio abbiamo bisogno di denaro, dobbiamo pagarci un viaggio: ci spetta, dopo questa fatica, questo lavoro, questa disgrazia. Mia moglie non mi capisce in questo. Ho bisogno di allontanare il dolore che inizio ad avvertire, che inizia a salire.

Un giorno mi capita questo e rimango spiazzato: davanti al banco delle imposte passa e si ferma una famiglia, si vede che è del popolo. E' strana, ha solo un'asina di proprietà. Il padre viene e ritorna per chiedere sconti, perché ha molti figli e non riesce a pagare. Quel giorno accade che si mette a piangere. So che lavora moltissimo, giorno e notte, per quei 7 figli. Quel giorno è con la moglie e con l'asina. Gli chiedo quanto mi deve con l'interesse che mi spetta. Lui sbotta a piangere, quel giorno. Sua moglie lo stringe a sé e inizia a singhiozzare. E poi si guardano negli occhi: lei lo guarda e lui si calma. Lei lo guarda come nessuna donna guarda un uomo su questa terra. Mia moglie non mi guarda così.

Ecco, li vedo. Vedo quell'uomo e sua moglie nella loro tremenda paurosa fragilità. E' la prima volta che vedo qualcuno, che mi fermo. Inizio a piangere.

E' il pianto il sentimento più vero di un uomo.

Io, Zaccheo, ero cresciuto, e ora mi ritrovo più basso e più nudo di quando sono nato.

La vita, le mie illusioni, i miei sogni di grandezza e prosperità, la mia malizia, la mia invidia, la mia avarizia, la mia gola, la lussuria, tutto, ogni cosa, DIO mi hanno tradito.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6, 36-38)

*«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Meditiamo con questi testi:*

Dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. (EG n. 2)

Noi altri, gente della strada, crediamo che niente di necessario ci manca. Perché, se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato. (Madeleine Delbrel)

Segno: un "metro", a ricordo della statura bassa di Zaccheo e della vera misura della ricchezza e altezza della vita.)

## **DONNA NON PIANGERE**

Il sole sta lentamente calando all'orizzonte, tingendo il cielo di sfumature dorate e rosate, mentre ci avviamo verso il cimitero. Ogni passo che faccio sembra pesare come un macigno sul mio cuore. La strada polverosa, che una volta io, Eli e Giona percorrevamo tante volte spensierati e col sorriso, ora è un sentiero di dolore e solitudine.

Ho perso tutti. Prima Eli, mio marito, con cui speravo di vivere per tutta la vita, è scomparso troppo presto, caduto da quella stramaledetta torre che stavano costruendo a Siloe, lasciandomi sola in un mondo che sembra avermi voltato le spalle. E ora, Giona il nostro unico figlio, nostro orgoglio e mia gioia, giace su una barella, avvolto in un sudario, pronto per essere sepolto. Mi vengono alla mente tanti ricordi: le risate, i sogni condivisi, le speranze per un futuro che ora non c'è più. Tutto svanito nel nulla.

Che senso ha tutto questo? Perché? Dove sei Signore?

Tanta gente di Nain ora è qui con me in questa strada di dolore verso il sepolcro. C'è tanta gente ma per me è come se non ci fosse davvero nessuno, un abisso di dolore mi invade e mi divide da ogni persona anche se tutti provano a starmi di fianco... ma il mio dolore ora è un peso troppo grande che nessuna creatura può sollevare.

Un po' mi sento guardata con occhi di pietà, nessuno vorrebbe essere al mio posto. La gente mi compiange e si sente impotente davanti alla mia sofferenza. Io lo so che gli altri non sanno cosa dire e cosa fare. Lungo questa strada di dolore c'è anche chi moltiplica parole e

consigli, moltiplicando purtroppo il mio dolore. Mi sento fuori dal mondo, una distanza incolmabile è tra me e ogni persona, mi sento sola e allo stesso tempo allontanano gli altri che provano a consolarmi; ho paura che si avverino per me le parole del salmo "hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre".

Il mio cuore si sta colmando di angoscia man mano che ci avviciniamo al sepolcro, ma ora anche un gruppo di persone si avvicina, e in mezzo a loro c'è Gesù, il profeta di Nazareth, di cui ho sentito parlare. Non riesco nemmeno a chiedergli qualcosa, a pregarlo. "Non piangere" mi dice.

Maestro, davvero, io non capisco. Come posso non piangere? Come posso non sentirmi sopraffatta dalla questa situazione?

Segno: quale peso, quale macigno porto o portiamo nel cuore? Possiamo prendere un sasso a rappresentare questo peso che ci portiamo con noi e che caratterizza la nostra vita: a volte riusciamo a dargli un nome ben preciso, a volte ci sembra che un insieme di situazioni ci stia schiacciando.

*Apriamoci alla preghiera dando voce anche a chi non ha più voce per pregare davanti ai pesi della vita:*

Signore, Dio dell'impossibile,  
tu che ti avvicini a noi e ci dici di non piangere davanti ai crolli della nostra vita  
donaci di trovare un senso a ciò che umanamente non ha senso,  
donaci di non lasciarci sopraffare dal dolore,  
donaci riposte alle domande più profonde,  
donaci di cercarti e di trovarti nella sofferenza che ci schiaccia,  
donaci di lasciarci portare a te dalla preghiera degli altri che provano a starci di fianco.  
Asciuga le nostre lacrime, in un qualche modo che noi ancora non sappiamo o non immaginiamo,  
guardaci con il tuo sguardo diverso da tutti gli altri,  
donaci speranza e vita.

## **DAL SEPOLCRO ALLA VITA**

*Uno dei discepoli*

È una giornata piena di luce. L'aria è fresca, si sente aria di primavera, di vita nuova. Camminiamo in silenzio, tutti insieme, dietro al nostro Maestro. In questi tre anni abbiamo percorso in lungo e in largo tutta la Palestina, ed ora stiamo andando nuovamente a Gerusalemme. Ad un tratto, Gesù ci prende in disparte e lungo il cammino fa un discorso

strano. Dice che il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà. Altre volte abbiamo sentito fare da lui discorsi incomprensibili „... ma ... lui non è il Messia, quello venuto per liberarci? Perché mai dovrebbe essere arrestato, messo a morte. E poi, cosa significa "risorgere"? Le sue parole risuonano dentro di noi creando un forte imbarazzo, nessuno ha il coraggio di fare domande...

Anche il suo comportamento è strano. Proprio tre giorni fa qualcuno gli ha fatto sapere che Lazzaro, il suo amico, è ammalato. Ma lui non si è mosso per raggiungerlo e consolarlo, no, è rimasto lì dove si trovava, al di là del Giordano.

Ma la sua relazione con Lazzaro è così forte che dopo due giorni dalla notizia della malattia di Lazzaro ha perfino detto che Lazzaro si era addormentato e che lui l'avrebbe raggiunto per svegliarlo. Come sempre noi non abbiamo capito e allora lui ci ha detto che in realtà Lazzaro era morto e si rallegrava per noi di non essere stato là!

E' da quando è iniziato il mio cammino dietro a Gesù che mi risuona dentro questa domanda **"Chi sei, Signore?"**

Marta

Oggi per me non è una bella giornata, anche se il sole splende e c'è aria di novità. Nostro fratello Lazzaro, nonostante i rimedi dei medici che abbiamo chiamato da Gerusalemme, non è riuscito a vincere la malattia che in pochi giorni l'ha consumato.

Una comitiva di mercanti che saliva a Gerusalemme mi aveva fatto sapere che Yeshua era poco distante da noi, al di là del Giordano, proprio nel luogo dove Giovanni aveva battezzato. Allora abbiamo mandato a dirgli che Lazzaro, il suo amico, era malato, ma niente, Lui non è arrivato.

E' sempre stato presente nella vita della nostra famiglia, ogni volta che saliva a Gerusalemme faceva sosta qui. Era uno di famiglia. Era sempre un'emozione sentirci chiamare da lui, sentire il nostro nome pronunciato da lui. In fondo chi chiami per nome se non un tuo amico? E poi il nome dice anche la storia di una persona, la sua identità. già, l'identità: Lazzaro, che significa Dio aiuta, ogni volta che sentiva Yeshua pronunciare il suo nome si convinceva sempre di più di essere un protetto del Signore, che non gli sarebbe successo nulla di male.... Invece ... siamo qui, davanti a questo sepolcro con una grande pietra davanti. Quando abbiamo capito che la vita di Lazzaro era in pericolo non abbiamo esitato a mandare a chiamare il Maestro, ma lui è arrivato solo ora, dopo quattro giorni dalla sua morte. Lo riconosco, mi sono sentita abbandonata, Lui dice di amarti, ma nel momento più buio lui non c'è. E qui ora c'è solo odore di morte!

La sua promessa di vita pare smentita, contraddetta: se Dio è con Lui, non dovrebbe accadere diversamente?

Ora più che mai mi risuona forte questa domanda: **"Chi sei, Signore?"**

*Meditiamo con il canto "Chi sei Signore"*

[https://www.youtube.com/watch?v=dKVgO\\_Aqr\\_I](https://www.youtube.com/watch?v=dKVgO_Aqr_I)

Chi sei, Signore?

Il tuo mistero chi lo può capire?

Io ti ho incontrato al pozzo di Giacobbe  
ed il mio cuore continua a interrogarti.

Chi sei, Signore?

Cammini sulle strade di Giudea,  
ti chiamano «profeta», «il messia»; Chi può capire?  
Sei uomo, forse, o Dio?

*Rit.* Sei acqua che disseta, sei voce che risponde.

Sei tu che inviti e accogli, sei tu che apri e chiudi,  
sei tu che vuoti e riempi.

Chi sei, Signore?

Mistero che in me non ha risposta,  
ricerca e desiderio senza fine:  
rivela il nome per cui possa chiamarti.

Chi sei, Signore?

Presenza immensa e festa ritrovata tu,  
sempre atteso e da sempre amato,  
tu mi conosci e in te mi riconosco.

*Rit.*

Chi sei, Signore?

Come chiamarti, nella mia incertezza?  
Come cercarti, nella mia paura?  
Perché, Signore, rimani sconosciuto?

Chi sei, Signore?

Immagine dorata, che il sole disegna  
tremolante sopra l'acqua;  
sempre t'insegua, e sempre corri avanti.

*Rit.*

Chi sei, Signore?

Col cuore e con la mente io ti cerco,  
ma le mie dita non ti san toccare,  
né le mie mani ti possono afferrare.

Chi sei, Signore?

S'innalza e vola in alto il mio pensiero  
per esplorare abissi senza fine:

il tuo mistero non riesco a misurare. *Rit.*

Sei tu, Signore,  
che brilli agli occhi miei, come una luce  
splendente nella tenebra più densa;  
in Te mi espando,  
in Te, che non raggiungo.

Sei tu, Signore,  
il desiderio sempre inappagato,  
sei tu la nostalgia che non ha fine,  
sei tu l'attesa che non dà mai riposo. *Rit.*  
Sei tu, Signore.

Segno: quando dentro e fuori di noi c'è odore di morte, abbiamo bisogno che qualcuno ci apra alla speranza, ci porti profumo di vita. Mettiamo una goccia di olio profumato sulla mano di ognuno.

Al termine di questi tre incontri ci ritroviamo tutti insieme in chiesa per l'ultimo incontro.

## **OGGI CON ME SARAI NEL PARADISO**

Mi chiamo Disma, ma fin da bambino tutti mi chiamano Tito. Voi forse mi conoscete come il "buon ladrone", ma tutto direi di me, fuorché di essere buono. Sono nato a Corazin, nel nord della Galilea, figlio unico di Sarai, una donna dal cuore grande e generoso, ma una donna sola. Di mio padre non so nulla, solo che era un commerciante fenicio, uscito di casa quando avevo tre mesi e mai più ritornato. Abbandonata, mia madre è stata costretta a fare i lavori più umilianti, a mendicare per un pezzo di pane e solo Dio sa quanti pasti abbia saltato per non farmi mai mancare il cibo. Già, Dio... Non era forse Lui a dover "proteggere l'orfano e la vedova" (Sal 146, 9)? Dov'era il Signore quando mia madre era umiliata, calpestata e sfruttata? Dov'era quando la febbre l'ha uccisa e io avevo solo 10 anni? Dio non c'è (Sal 53, 1): ecco la verità. La Legge, i Profeti, gli Scritti sono solo un mucchio di menzogne per i creduloni. YHWH è solo un'invenzione dei sacerdoti per riempirsi la pancia, per arricchirsi e tenere alla fame i poveri straccioni come me.

Così decisi che sarei stato io a prendermi cura di me stesso, la Galilea sa offrire tante opportunità per chi vuole arrangiarsi. In fondo alla strada c'era una locanda, una cucina sporca che offriva cibo scadente e qualche camera dove passare la notte. Pulci e pidocchi erano in omaggio. I clienti erano briganti di passaggio: il padrone era uomo di poche domande... Diventai il suo garzone e la mia paga erano i denari che riuscivo a rubare ai

clienti troppo storditi alla sera dal pessimo vino della cantina e troppo ansiosi di andarsene al mattino per accorgersi delle monete che riuscivo a intascarmi.

Una notte si fermò un tale diverso dagli altri. Sembrava in fuga, avvolto in un mantello nero, come tanti che passavano di lì, ma non sembrava abituato a frequentare posti come la nostra locanda e la sua bisaccia tintinnava di monete. Quando andò a dormire mi intrufolai nella sua stanza, ma non appena afferrai il suo borsello vidi, gettato su una sedia, il suo talled: lo scialle dei rabbini. Spaventato, feci cadere un vaso, svegliando il rabbino. Ero stato sorpreso a rubare a un capo di Israele, così, preso dal panico, lo uccisi nel suo giaciglio.

Sono fuggito quella stessa notte per unirmi a una banda di briganti, capeggiati da Gesta. Avevo già ucciso una volta, la seconda fu più semplice. La terza non mi provocò il minimo scrupolo. Ho rubato, ucciso; i comandamenti e la Legge li ho ignorati tante di quelle volte e il vostro Dio non mi ha mai punito! Mi ha punito invece l'esercito romano, quando sono stato arrestato insieme a Gesta per aver ucciso uno dei loro cittadini: la sentenza è arrivata pochi giorni dopo. Crocifissi. Solo al mattino siamo venuti a sapere che insieme a noi sarebbe stato giustiziato quel Nazzeno, un poveraccio che pretendeva di essere il Messia. Ne parlavano tutti, lui avrebbe dovuto ridare la libertà al nostro popolo, essere la Salvezza di Dio! Figuriamoci... Se anche solo esistesse, a Dio non interessiamo, non gli interessa liberarci da nessuno. Tutto questo pensavo mentre mi preparavo per salire sul Calvario. Disprezzavo ogni uomo e compativo quel Gesù che in nome di un Dio inesistente era condannato alla mia stessa atroce pena. In fondo era solo un illuso.

Ma ogni mio pensiero su YHWH si è frantumato davanti al suo sguardo pieno di tenerezza su di me. In quell'esatto momento ho capito che Gesù è veramente Figlio di Dio, che il Padre lo ha mandato per salvare me. E può salvarmi perché ha patito la mia stessa miseria, ha sofferto i miei stessi strazianti dolori. Gesù salva ogni uomo, perché è stato "affamato, assetato, straniero, nudo, malato e in carcere" (cfr. Mt 25,44). Inchiodato a quella croce c'è un uomo che mi ha detto che c'è speranza anche per un reietto come me. E tutto quello che mi rimane è Lui, tutto quello che ho mai avuto è solo Lui, così le mie ultime parole, tra un rantolo e l'altro, si traducono in un anelito di speranza: "Ricordati di me". E mentre pronuncio le mie ultime parole,

capisco che se nella mia vita io mi sono dimenticato di Lui, Lui si è sempre ricordato di me. Io, Disma, ladrone e assassino, sono il primo redento della storia della salvezza.

Proprio **ora**, nel momento in cui sto per chiudere gli occhi per sempre, nel momento in cui la speranza sembrerebbe non aver più nulla da dire, si schiude per me una nuova possibilità di vita. Proprio **qui**, sulla croce, luogo di morte e disperazione, la speranza urla che c'è ancora tempo, che c'è sempre tempo. **Ora e qui** ho imparato che non esiste condizione così bassa che non possa essere visitata da Dio e proprio lì, in quel momento,

essere raggiunti dalla sua grazia e sentirsi dire: "Fratello, **qui e ora** io sono con te. Oggi è sempre il giorno in cui tu sarai con me nel paradiso" (cfr. Lc 23, 43)

**Zaccheo:** "C'è speranza anche per un uomo piccolo come me, da quel giorno casa mia è aperta ad ogni viandante in cerca di un pasto"

**Marta e Maria:** "C'è speranza anche per la nostra casa, Gesù ha fatto rotolare via la pietra dai nostri sepolcri e saremo suoi amici per sempre"

**Vedova di Nain:** "C'è speranza anche per me e mio figlio, ora che abbiamo incontrato Gesù, il Cristo, la morte non avrà più l'ultima parola"

## Speranza

Solo a questo punto il messaggio della speranza ottiene il suo significato più forte. **La speranza** è un atteggiamento esistenziale, l'atteggiamento di quell'esistenza che prende su di sé questa condizione e persevera in essa. **È fiducia che ciò che ha avuto inizio dall'amore redentore di Dio si compirà nonostante tutto. No, nonostante me stesso. Nonostante io sia come sono si compirà in me la volontà redentrica di Dio; la volontà che io divenga un uomo nuovo. Questa è la speranza cristiana. Se mi metto in ascolto, il mondo attorno a me dice: non è avvenuta nessuna redenzione. E la stessa cosa dice il mondo dentro di me. La fede però parla così: sì che è avvenuta! E in questa contraddizione si radica tenace la speranza. (Romano Guardini, *Antropologia Cristiana*, p.102)**

Segno: per RIACCENDERE LA SPERANZA durante il canto in processione ognuno ripone il "peso" raccolto nelle altre stanze e prende un segnalibro ai piedi della croce che riporta un versetto del canto "Abbracciami"

Abbracciami Dio dell'eternità  
Rifugio dell'anima, grazia che opera  
Riscaldami fuoco che libera  
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù

Canto: Abbracciami (<https://www.youtube.com/watch?v=TzGLG0tun5M>)

Gesù, Parola viva e vera  
Sorgente che disseta e cura ogni ferita  
Ferma su di me i tuoi occhi  
La tua mano stendi e donami la vita

*rit.* Abbracciami Dio dell'eternità  
Rifugio dell'anima, grazia che opera

Riscaldami fuoco che libera  
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù

Gesù asciugala il nostro pianto  
Leone vincitore della tribù di Giuda  
Vieni nella tua potenza  
Questo cuore sciogli con ogni sua paura. *rit.*

Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà  
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà  
Per sempre io canterò la tua immensa fedeltà  
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà. *rit.*

Riscaldami fuoco che libera  
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù (Maranathà Gesù)  
Riscaldami fuoco che libera  
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù